

ALESSANDRO CAPRIO

“I Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale”

L'intervento dedicato al Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale (TPC) ha evidenziato il ruolo fondamentale svolto da questa unità specializzata nella difesa dei beni culturali italiani e internazionali. Il TPC rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale: l'Italia, infatti, è stata il primo Paese a dotarsi di un reparto specificamente dedicato alla tutela del patrimonio culturale, istituendolo nel 1969, addirittura un anno prima che le Nazioni Unite invitassero gli Stati membri a creare strutture analoghe. Questo primato ha reso il modello italiano un punto di riferimento internazionale nel contrasto ai reati contro il patrimonio artistico e archeologico.

Uno degli strumenti più importanti di cui dispone il Comando è la più grande banca dati al mondo dedicata ai beni culturali illecitamente sottratti, che raccoglie circa un milione e seicentomila opere censite. Si tratta di un archivio senza eguali a livello internazionale e rappresenta una risorsa essenziale per l'attività investigativa e per il recupero dei beni rubati. L'obiettivo principale del TPC è infatti quello di rintracciare e restituire le opere d'arte sottratte, intervenendo il più rapidamente possibile per evitare che vengano disperse sul mercato clandestino e scompaiano per decenni. Tuttavia, grazie all'efficacia del sistema di controllo e monitoraggio, anche opere trafugate molti anni prima possono essere individuate e recuperate quando riemergono nel circuito commerciale.

A supporto di questa attività è stata sviluppata anche l'applicazione mobile ITPC, che consente ai cittadini di accedere a una parte della banca dati. Chiunque si trovi in un mercatino, presso un antiquario o in una casa d'aste può fotografare un oggetto e verificare immediatamente se risulta tra i beni ricercati. Questo strumento dimostra come la collaborazione tra istituzioni e cittadini sia diventata un elemento sempre più importante nella tutela del patrimonio culturale.

Nel corso dell'incontro è stato sottolineato come la crescente sensibilità della società verso la salvaguardia dei beni culturali abbia favorito l'introduzione di normative sempre più severe. Fenomeni come il saccheggio dei siti archeologici, particolarmente diffusi fino agli anni Ottanta e Novanta, sono oggi meno frequenti anche grazie a un quadro legislativo più rigoroso e a un'attività di controllo più efficace.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla prevenzione. I relatori hanno consigliato ai cittadini di compilare la cosiddetta “scheda obiettivo”, disponibile sul sito dell'Arma dei Carabinieri. Questo documento consente di registrare e documentare fotografie e caratteristiche delle opere di valore presenti nelle abitazioni private. In caso di furto, tali informazioni possono risultare decisive per facilitare le indagini e aumentare le possibilità di recupero.

I militari del TPC si definiscono innanzitutto investigatori e non storici dell'arte. Tuttavia, la loro attività richiede competenze altamente specializzate e si inserisce nella lunga tradizione investigativa dell'Arma dei Carabinieri. Il contrasto ai crimini contro il patrimonio culturale è infatti un settore estremamente complesso, che coinvolge interessi economici enormi e si colloca tra i grandi traffici illeciti internazionali, spesso paragonati, per volume d'affari, a quelli delle armi e della droga.

L'azione del TPC non si limita al territorio nazionale. Il modello operativo italiano viene esportato in numerosi Paesi e trova applicazione anche in contesti internazionali particolarmente delicati. I Carabinieri hanno partecipato, ad esempio, a missioni in Iraq e Siria per contribuire alla salvaguardia e alla ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato dai conflitti. A questo si aggiunge l'attività dei cosiddetti “Caschi Blu della Cultura”, una forza specializzata che interviene sia nelle fasi precedenti e successive ai conflitti armati sia in

occasione di calamità naturali, come terremoti e alluvioni, per mettere in sicurezza opere e monumenti a rischio.

Uno dei concetti più significativi emersi durante l'intervento è quello dei Carabinieri TPC come "custodi della memoria". La tutela del patrimonio culturale non riguarda soltanto la conservazione di oggetti di valore artistico o economico, ma rappresenta una difesa dell'identità stessa di una comunità. Distruggere o sottrarre un bene culturale significa colpire la memoria collettiva e privare un popolo di una parte della propria storia.

Per questo motivo, la conoscenza è stata indicata come la forma più efficace di protezione. Informare i cittadini, promuovere la consapevolezza del valore del patrimonio e far conoscere gli strumenti disponibili per la sua tutela costituiscono elementi essenziali della strategia di prevenzione. Più un bene è conosciuto, studiato e valorizzato dalla comunità, minore è il suo interesse per il mercato illecito, poiché la sua identificabilità ne riduce drasticamente il valore commerciale.

Il lavoro del Comando TPC trova la sua massima espressione nella restituzione delle opere recuperate alle comunità, ai musei o alle istituzioni che ne sono state private. Ogni restituzione rappresenta molto più del semplice recupero di un oggetto: significa restituire memoria, identità e senso di appartenenza. In questo senso, il patrimonio culturale si conferma un bene inestimabile, fondamentale per la storia e per il futuro delle comunità, la cui tutela richiede l'impegno congiunto delle istituzioni e dei cittadini.